

Uccidere "in nome di Dio"? Un ennesimo travestimento del mondo

Buone ragioni?

E' possibile uccidere qualcuno pensando di fare così qualcosa di buono e di giusto? Anche solo chi ha esperienza di racconti polizieschi, sa che chi uccide un altro essere umano, ha sempre "le sue ragioni", le sue "buone ragioni" per farlo, quelle che lui ritiene giustificare il suo gesto, anche se la società lo condanna.

Il criminale si sente legittimato ad uccidere quando toglie di mezzo chi gli è d'ostacolo e gli impedisce di realizzare un qualche suo progetto. Dice ad esempio: "Lo ammazzo, così m'impadronisco io dei suoi beni", "Lo elimino perché vuole contrastare il mio potere, qui sono io il più forte e comando io", "Lo uccido perché impedisce la mia libertà d'azione". Il criminale ragiona più o meno così: "Ciò che conta è quello che io voglio, la vita degli altri non ha alcuna importanza: chi osa mettersi di mezzo sarà eliminato. E' la legge del più forte. Non vige forse quella in natura? Certo, uccidendo, infrango la legge dello stato, ma ...è tutta un'ipocrisia perché lo stato trova sempre modo di eliminare chi non fa i suoi interessi. Io cercherò di essere furbo e di non farmi prendere".

In effetti la società ha tanti modi "legittimi" per eliminare chi, per qualche motivo, "non serve" o si oppone a certi interessi ritenuti più importanti di una singola vita. Non consideriamo ora i modi "non cruenti" (e che pure sono tanti) per eliminare "chi è di troppo", concentriamoci su quelli cruenti. Chi oserebbe contestare il principio di uccidere "per legittima difesa"? Con l'aborto, poi, si sopprime la vita di chi non fa comodo che nasca, con l'eutanasia si vorrebbe sopprimere la vita di un anziano o di un malato la cui vita si ritiene che non abbia senso, sia inutile, o sia d'impaccio. Con la pena di morte, alcuni stati ritengono di eliminare chi è un pericolo per la società e per "dare una lezione". Con la guerra si elimina chi attenta all'integrità della nostra nazione o di chi sta al potere ed ora (soprattutto, secondo le nuove regole che giustificano quella "preventiva") si ritiene, con la guerra, di neutralizzare così "i potenziali pericoli per la pace", "i focolai del terrorismo" e i regimi "destabilizzanti dell'ordine mondiale". In questi casi anche la soppressione di migliaia di vite la si ritiene utile per fini maggiori.

Facciamoci ora un'altra domanda: è possibile uccidere qualcuno pensando così di compiacere Dio, di servire Dio e di rendergli il culto che gli è dovuto? Sulle prime la cosa può sembrarci impossibile: uccidere "in nome di Dio"? Assurdo, direbbe qualcuno, eppure lo si è fatto e lo si fa. Pensiamo soltanto, perché è oggi all'ordine del giorno, che cosa fanno quegli estremisti islamici che si imbottiscono di esplosivo e fanno saltare in aria sé stessi e decine di innocenti perché, così facendo, credono di servire gli interessi del loro dio, o di ubbidire al loro dio che, così, vorrebbe eliminare, compiacendosi, "gli infedeli" che si oppongono alla "sua causa". Chi così si immola, si sacrifica, uccidendosi come "martire" ritiene persino di guadagnarsi un premio nell'aldilà!

Pensate a che cosa faceva nel passato la chiesa cattolica quando faceva in modo che fossero eliminati "gli eretici" che attentavano al suo potere o a ciò che riteneva essere la verità. Se non poteva eliminarli tutti fisicamente, li ghettizzava, toglieva loro i diritti civili, "limitava" o rendeva molto difficile l'esercizio del culto. La cosa era, però, in parte anche avvenuta per la chiesa riformata quando, nel '600, a Zurigo o a Ginevra, si sentenziava

l'eliminazione fisica dei dissidenti "impenitenti" (ad esempio, degli anabattisti, o di coloro che pure definiva "streghe").

Non scandalizziamocene troppo, perché, se ci pensiamo bene, molti di più sono i motivi "non religiosi" che hanno giustificato e giustificano l'eliminazione di qualcuno, inoltre, noi stessi troveremmo sempre dei "buoni motivi" (anche non religiosi) per "toglierci di mezzo", in un modo o in un altro chi ci desse fastidio! Chi può onestamente dire di non avere mai anche solo immaginato che fosse eliminato fisicamente qualcuno che riteneva nemico o d'impedimento alla realizzazione di qualche suo forte desiderio!

Così va il mondo, non è vero? Appunto, questa è la realtà di questo mondo e, di fronte ad essa, tristemente, nemmeno il Signore Gesù Cristo aveva voluto che i Suoi discepoli chiudessero gli occhi, anzi, Egli li aveva voluto avvertire, nel Suo stesso "discorso" di addio, che operando in questo mondo, essi stessi sarebbero stati spesso vittime della logica di questo mondo, che essi stessi sarebbero stati considerati "nemici pubblici" di molti che, pur di toglierseli di mezzo, non avrebbero esitato ad usare, contro di loro, la scomunica, la persecuzione, la prigione, la tortura, e persino l'omicidio!

Il testo biblico

Ecco, infatti, che cosa dice il testo biblico che oggi è sottoposto alla nostra attenzione, nel vangelo secondo Giovanni, dal versetto 16 del capitolo 15 al versetto 4 del capitolo 16. Gesù dice ai Suoi discepoli:

"Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio. Io vi ho detto queste cose, affinché non ne siate scandalizzati, ma i espelleranno dalle sinagoghe; anzi, l'ora viene che chiunque vi ucciderà, crederà di rendere un culto a Dio. Faranno questo perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose, affinché quando sia giunta l'ora, vi ricordiate che ve le ho dette. Non ve le dissi da principio perché ero con voi" (Gv 15:16-16:4).

Ironicamente noi potremmo dire: "Ma che bella prospettiva!", eppure Gesù era molto realistico e certamente non poteva nascondere ai Suoi discepoli ciò a cui sarebbero andati incontro in questo mondo, il prezzo che eventualmente avrebbero anche loro dovuto pagare per portare avanti la Sua causa, o semplicemente per continuare coerentemente ad essere Suoi discepoli in questo mondo!

Un punto fermo

Credo che sia importante, prima di approfondire un poco questo tema, che io ribadisca, a scanso di equivoci, che Gesù non ha mai giustificato o approvato che i Suoi discepoli, o coloro che in futuro avrebbero fatto a lui riferimento, da vittime diventassero essi stessi carnefici, che da perseguitati diventassero persecutori, quale fosse la motivazione addotta. Colui che disse: *"Imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore"* (Mt. 11:29), aveva detto a Pietro, che pure un giorno voleva difenderlo: *"Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada"* (Mt. 26:52).

Nel nostro testo Gesù esclude nel modo più assoluto che si possa in qualunque modo e con qualunque pretesto o ragione uccidere "in nome di Dio". Se questo poteva avere una

qualche giustificazione nell'Antico Testamento, la cosa è totalmente esclusa nel Nuovo. Gesù parla di alcuni che avrebbero ucciso "credendo" di rendere, così, culto a Dio, supponendolo, cioè, erroneamente. Anzi, in questo testo Gesù dice che chiunque ritiene di poter uccidere "nel nome di Dio" di fatto non conosce realmente Dio né Lui, il Cristo, perché i veri figli di Dio riflettono il carattere rivelato di Dio.

E' dunque possibile essere falsamente religiosi, dire di fare qualcosa in nome di Dio senza averne alcuna autorizzazione, occupare persino posti di responsabilità all'interno del popolo di Dio ed arrogarsi diritti pretestuosi, fare cose che Dio non ha mai comandato di fare. Gesù disse, infatti: "*Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*" (Mt. 7:21). Chi uccide nel nome di Dio non conosce affatto Dio e non ha avuto alcuna autorizzazione a farlo. Persistendo su questa strada incorrerà in un severissimo giudizio da parte di Dio. Nell'Antico Testamento abbiamo diversi esempi di azioni fatte proditoriamente in nome di Dio, e che poi hanno avuto tragiche conseguenze su chi le ha perpetrate.

L'apostolo Giovanni dice: "*Chiunque odia suo fratello è omicida; e voi sapete che nessun omicida possiede in sé stesso la vita eterna*" (1 Gv. 3:15).

L'omicida, ed anche chi medita omicidi, piuttosto, rivela la sua vera natura: egli non ha Dio per padre (anche se lo afferma), ma Satana. Gesù disse delle autorità religiose israelite che macchinavano la sua eliminazione: "*Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna*" (Gv. 8:44).

E' dunque escluso che si possa uccidere legittimamente in nome del Dio vero e vivente, qualunque siano le giustificazioni addotte.

Così va il mondo...

Gesù dice allora ai Suoi discepoli: "Io vi avverto in precedenza: non vi scandalizzate e non fatevi illusioni sul mondo: nel mondo incontrerete anche chi ucciderà e perseguiterà anche in nome di Dio: non lasciatevene ingannare. Nel mondo imperversa "il principe di questo mondo", quello spirito che "domina negli uomini ribelli" a Dio (Ef. 2:2). Egli è il "maestro degli inganni", e lui cercherà in ogni modo di neutralizzarvi perché voi appartenete a me e lo combattete. Guardate che cosa mi succede e mi succederà. *Ricordatevi della parola che vi ho detta: "Il servo non è più grande del suo signore". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*" (Gv. 15:20).

Già, "così va il mondo": ecco qualcosa che i discepoli di Gesù, e noi oggi, dovevano imparare bene e sulla quale è assolutamente necessario insistere anche oggi: c'è e vi deve essere una netta distinzione fra il modo di pensare e di vivere di coloro che si definiscono cristiani e quello che prevale nel mondo. Una cosa è la mentalità, il modo di vivere e d'agire che Gesù insegna, un'altra cosa è la mentalità ed il modo di vivere del mondo. Il cristiano è una persona convertita, cioè che si distanzia nettamente da quello che la Parola di Dio chiama "l'andazzo di questo mondo" (Ef. 2:2). Il cristiano autentico intende essere diverso dagli altri, dal loro modo di pensare, di parlare e d'agire. Egli non ha paura né vergogna di essere diverso, perché sa che su questo mondo grava un pesante giudizio di Dio, un giudizio che egli non ha certo intenzione di condividere. Per grazia Cristo lo salva proprio da questo!

Ai cristiani della città di Efeso l'apostolo rammenta il modo di pensare e di vivere che essi avevano un tempo, prima di affidare la loro vita a Cristo. Egli dice: *“Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. Nel numero dei quali anche noi tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri. Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù”* (Ef. 1:7).

Paolo descrive il mondo come un modo di essere impostato alla morte (“eravate morti”), dal quale Egli ha estratto, per grazia” i cristiani “vivificandoli”. Vi era un tempo in cui essi erano come tutti gli altri, ma adesso non è più così. Vi era un tempo in cui “seguivamo tutte le nostre voglie”, oggi non è più così.

Nella prima parte del capitolo 15 di Giovanni, che noi non abbiamo letto, ma dove il nostro testo trova il suo contesto, Gesù mette chiaramente in rilievo questa necessaria distinzione fra cristiani e mondo. Dice, infatti: *“Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; poiché non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, perciò il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detta: "Il servo non è più grande del suo signore". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo ve lo faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato”* (Gv. 15.18-21).

Gesù dice: “Se foste del mondo...”, “...ho scelto voi in mezzo al mondo”, “...non siete del mondo”: perdere di vista questa distinzione fra comunità cristiana e mondo, è la rovina della Chiesa, e non c'è nulla di peggio di una chiesa che si considera tale, ma i cui membri ed organizzazione si comportano tale e quale gli altri, se non peggio. Solo in questa chiesa falsa e corrotta si può giungere, all'estremo, ad “uccidere nel nome di Dio”. Anche senza giungere a questi estremi una chiesa che si comporta come il mondo disonora Dio e si condanna ad una sorte ben peggiore di coloro che non conoscono Dio.

Si può allora ben comprendere (le parole stesse di Gesù lo rilevano), come ci possa essere tensione fra il mondo e i cristiani, risentimento, proprio perché i cristiani sono ed intendono essere “diversi dagli altri”. Il mondo, infatti, non sopporta chi è diverso e non si adegua... Anche senza giungere agli estremi della persecuzione, il mondo emargina e critica quei cristiani che “pensano di essere chissà chi”. Certo, questo per loro non è piacevole... infatti vi sono cristiani che temono di essere diversi e che in una certa qual misura vogliono essere come gli altri. Se però considerassero meglio il temibile destino del mondo che rifiuta Dio ed al quale esso è cieco ed incredulo, sarebbero ben contenti di non doverlo condividere e sarebbero pronti a sopportare con pazienza l'ostracismo del mondo, sapendo che non ha futuro.

Consolazione e forza

La vita del cristiano in questo mondo è dunque così pesante come in questo modo la si descrive? Il realismo di Cristo non gli impedisce, però di proclamare, nel contempo, che il

cristiano può essere ed è consolato da Qualcuno che, anche nelle peggiori situazioni, gli dà non solo coraggio di distinguersi e forza per affrontare qualsiasi cosa, ma anche una gioia che il mondo, con tutti i suoi "divertimenti" non conosce e di cui non ha idea alcuna. Gesù dice: "Quando sarà venuto il Consolatore". Chi è il "Consolatore" del cristiano? E' la speciale presenza di Dio in Lui, presenza promessa e realizzata, per tutta la chiesa cristiana, d'ogni tempo e paese, nel giorno di Pentecoste. E' proprio allo Spirito Santo che il cristiano deve fare appello per potere affrontare la vita in questo mondo. Egli prega: "Signore Iddio, tu che con la Tua infinita grazia e misericordia, mi hai aperto gli occhi su questo mondo, e me ne hai tirato fuori; Tu che con efficacia mi hai chiamato a far parte del Tuo popolo, fammi fare completa esperienza della potenza del Tuo Spirito Santo. So che essa sola mi rafforzerà, mi darà coraggio ed anche la gioia d'appartenere a Te". Il cristiano non deve lasciarsi intimidire e confondere dal mondo, ma può e deve invocare le benedizioni "pentecostali" dello Spirito Santo che gli permetteranno di camminare con fierezza in questo mondo "sapendo" in chi ha creduto.

Non solo questo, ma lo Spirito Santo gli darà il dono di rendere, in questo mondo, una testimonianza efficace al Signore Gesù Cristo. Gesù dice, infatti, nel nostro testo: "...quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio".

A me piace paragonare la testimonianza del cristiano in questo mondo a colui che, nel buio della notte, mantiene accesa una fiaccola che possa rimanere un punto di riferimento costante per tutti coloro che cercano la luce. E' buio, c'è vento e tempesta, ma lui persiste a tenere accesa la fiaccola. Lo prendono in giro per questo, lo boicottano, vorrebbero spegnere quella fiaccola, perché la luce rivela quanto il mondo sia brutto e sporco. Lui, però, con forza e persistenza tiene accesa quella fiaccola. Vorrebbero persuaderlo a spegnerla, di fare come tutti gli altri, che è meglio vivere al buio. Lui però no, insiste a tenere accesa quella fiaccola e difende quel fuoco con tutte le sue forze. Allora lo lusingano con i piaceri di questo mondo, dicendogli che nel buio potrebbe fare, non scoperto e impunito, tutto ciò che il suo cuore desidera. Egli è attirato da quei piaceri, ma resiste e li respinge: terrà accesa la sua fiaccola a tutti i costi. Allora il mondo usa le maniere forti: vogliono spegnerla con la violenza e con la minaccia di morte, persino, e falsamente, "in nome di Dio" Questo, però, non lo intimidisce. Dice: "Quand'anche mi uccideste, un altro figliolo di Dio prenderebbe il mio posto e continuerebbe a tenere accesa la fiaccola, fino al momento in cui l'alba sorgerà ed i raggi potenti del sole spazzeranno via le tenebre e tutto ciò che in esse voi credete di compiere impuniti".

Conclusione

Avevamo allora iniziato la nostra riflessione chiedendoci: E' possibile uccidere qualcuno pensando di fare così qualcosa di buono e di giusto? Come pure: è possibile uccidere qualcuno pensando così di compiacere Dio, di servire Dio e di rendergli il culto che gli è dovuto? A queste domande abbiamo risposto: ...sì, solo però se non si conosce veramente Dio, solo quando si contraddice e si trasgredisce la Sua legge, solo quando si segue l'andazzo di questo mondo. Abbiamo così rilevato come vi debba essere una radicale distinzione fra il modo di pensare e di vivere del cristiano e quello del mondo, perché la missione di Cristo è proprio quella di strappare da esso quelli che Dio Padre gli ha affidato e salvarli così dalla catastrofe a cui il mondo è destinato. Vivere coerentemente la vocazione di Cristo causa tensione e problemi fra il mondo e il cristiano, ma egli può affrontare ogni cosa con coraggio attraverso il dono dello Spirito Santo, che Iddio, con Cristo ed in Cristo gli fa.

Uccidere dunque "in nome di Dio"? No, questo è un ennesimo travestimento del mondo. Distanziandosi da esso, il cristiano rende piuttosto testimonianza a ciò che un giorno disse il Signore e Salvatore Gesù Cristo: *"Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere; io son venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"* (Gv. 10:10).

Paolo Castellina, 31/05/03. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta", edizione Società Biblica di Ginevra, 1993. Culti di Domenica 1 giugno 2003; settimana di Pasqua; Exaudi (Signore, ascolta la mia voce; salmo 27:7), a Maloja, ore 10.30, a Vicosoprano, ore 20.00. **Testi Biblici:** Introduzione: Salmo 27:1.7-14; prima lettura: Ezechiele 37:1-14; seconda lettura: Efesini 3:14-21; predicazione: Giovanni 15:16-16:4. **Canti:** 1. (4, a Te Padre levo il cuore); 2. (173, Gran Dio noi Ti lodiam; 3. (116, E' Gesù salito in ciel); 4. (247. O quante volte).